

MASSIMO GALLI Il primario del "Sacco" di Milano critico sulle misure per l'avvio delle lezioni "Senza l'obbligo vaccinale e un sistema di test per isolare i focolai è facile prevedere difficoltà"

## **"Basta con queste scappatoie così non c'è alcuna sicurezza"**

**Francesco Rigatelli** La Stampa 15-8-21

È un Ferragosto «preoccupato» quello di Massimo Galli, professore ordinario di Malattie infettive all'Università Statale di Milano e primario all'Ospedale Sacco: *«Nonostante l'anno scorso, non vedo una riapertura sicura della scuola. Senza l'obbligo di vaccinazione e un sistema di test per isolare i focolai è facile prevedere problemi alla ripresa».*

### **Come giudica l'accordo tra ministero dell'Istruzione e sindacati che permette agli insegnanti di presentarsi con il tampone gratuito?**

«Non sono d'accordo, mi pare l'ennesima scusa per rimandare la vaccinazione. È meglio di nulla, ma gli insegnanti devono vaccinarsi senza se e senza ma. Mi fa specie poi che ancora una volta non si considerino i guariti. Loro sì che potrebbero restare senza vaccinazione».

### **Come convincere il 15 per cento degli insegnanti che non risultano vaccinati?**

«Fatti salvi i guariti, i problemi di salute per cui sono giustificabili sono pochi: reazioni alla prima dose, immunodepressione tale da rendere inutile la vaccinazione, ma per esempio cardiopatici, tumorati o persone con altre fragilità hanno un vantaggio maggiore a vaccinarsi che a restare scoperti. Questo vale di più per gli insegnanti, che sono ad alto rischio perché a contatto con i giovani».

### **Sono troppi i cinque avvisi prima della sospensione dello stipendio?**

«Sì, è un modo per obbligare senza dirlo, ma per garantire la scuola in presenza bisogna che i docenti si vaccinino tutti. Chi fa quel lavoro deve rassegnarsi. È un po' come per gli operatori sanitari».

### **E gli studenti?**

«La variante Delta ha un grande impatto su di loro, che vanno vaccinati il più possibile anche se non si farà in tempo a coprirla tutti. Per questo occorrono altri accorgimenti».

### **Si riferisce ai trasporti?**

«Sì, la Delta al chiuso infetta anche a due metri e tutti devono tenere la mascherina. La capienza all'80 per cento per me è alta, ma sarà difficile fare diversamente».

### **Lei suggerisce anche un sistema di test?**

«Senza tutti gli insegnanti e i bambini vaccinati è indispensabile per anticipare i focolai. Un buon test salivare facile da usare ogni settimana o due sarebbe utile».

### **In classe si parla di mascherina da sei anni in su...**

«Una formalità ministeriale per pulirsi la coscienza, ma inapplicabile nella realtà».

### **E il distanziamento di un metro tra studenti e di due dall'insegnante?**

«Scappa da ridere, come se il virus avesse preferenze...».

### **E le finestre aperte anche se fa freddo?**

«Basterebbe aerare la classe tra un'ora e l'altra, ma sono tutti espedienti con cui si cerca di sorvolare sui vaccini obbligatori e sui test periodici».

### **È una logica che applicherebbe anche ai luoghi di lavoro?**

«Certo, per questo sono favorevole al Green Pass in azienda o in ufficio. Si tratta di uno strumento di prevenzione, oltre che di un incentivo alla vaccinazione. Se poi fosse valido solo dopo la seconda dose sarebbe ancora più sicuro».

### **Che autunno prevede?**

«Difficile dirlo, perché i numeri attuali non tengono conto del sommerso. Ora si contagiano soprattutto i giovani e i non vaccinati. È un momento dell'anno in cui si viaggia e solo una minoranza degli infettati viene accertata. A settembre si faranno i conti e temo che alcuni ospedali dovranno lavorare parecchio, anche se non ci sarà una grande ondata grazie ai vaccini per cui non sarà necessario riaprire i reparti straordinari».

### **Tanti contagi, ma pochi ricoveri?**

«Questa è la speranza, come che arrivi finalmente una variante meno pericolosa, anche se quelle uscite finora non si sono incattivite ma neppure imbonite».

### **Servirà la terza dose?**

«Bisogna aspettare più dati per saperlo e gli operatori sanitari non hanno voglia di fare da prova generale. Dobbiamo misurare le risposte individuali alla vaccinazione con un test anticorpale almeno a medici, infermieri e persone fragili. Al momento li fanno i laboratori privati, che si arricchiscono».

### **E se risultano scoperti?**

«La terza dose non è di provata efficacia. Vedremo i risultati di Israele e altri studi. A quel punto sarebbe utile avere una terza dose aggiornata e non uguale alla seconda. Così si avrebbe senso un richiamo generalizzato. Anche su chi ha fatto il monodose Johnson&Johnson sarebbe utile uno studio per stabilire la seconda dose».

### **Sa che molti immunologi diffidano del test anticorpale...**

«Sorrìdo perché sono gli stessi che gongolano per l'immunità dei guariti con una dose che darebbe tanti anticorpi. Per me il test anticorpale è utile, poi è vero che ce ne sono molti e bisogna scegliere quello giusto».

### **Era amico di Gino Strada, condividevate la missione della sanità pubblica?**

«Sì, fin dagli anni del movimento studentesco di Medicina. Da allora siamo sempre rimasti in contatto, condividendo valori e soffrendo del fallimento della medicina territoriale e preventiva durante la pandemia. Gino ha dedicato la sua vita alle popolazioni svantaggiate, facendo il chirurgo in situazioni drammatiche e questo forse non gli ha permesso di vivere bene e di ricoprire ruoli che avrebbe meritato in Italia, come il commissariato in Calabria». —